



3 MAGGIO

LUNEDÌ

Santi Filippo e Giacomo apostoli (f)

rosso

propria

SANTI FILIPPO E GIACOMO: una vita alla sequela del Figlio.

Filippo era originario di Betsàida, la stessa degli apostoli Pietro e Andrea. Discepolo di Giovanni Battista, fu tra i primi a seguire Gesù. Nell'ultima Cena, Filippo disse a Gesù: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (Gv 14,8), attirandosi dapprima un rimprovero: «Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo?», poi arriva il pieno chiarimento: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Filippo compare molte altre volte nei Vangeli. Secondo la tradizione, va a predicare in Frigia, dove muore martire.

Giacomo, che l'evangelista Marco chiama il Minore per distinguerlo dall'omonimo fratello di Giovanni, era di Cana di Galilea, figlio di Alfeo e cugino di Gesù. Ebbe un ruolo importante nel concilio di Gerusalemme (50 circa), divenendo capo della Chiesa della città alla morte di Giacomo il Maggiore. Coronò il suo apostolato con il martirio. Scrisse la prima delle «lettere cattoliche» del

Nuovo Testamento. In essa, rivolgendosi ai cristiani di origine ebraica viventi fuori della Palestina, trattò i temi della preghiera, della speranza, della carità, del dovere della giustizia. Celebre il suo detto: «La fede senza le opere è morta» (Gc 2,26). La Chiesa li ricorda nello stesso giorno, perché le loro reliquie furono deposte insieme nella chiesa dei Dodici Apostoli a Roma.

ANTIFONA D'INGRESSO - Questi sono uomini santi: il Signore li ha eletti nel suo amore generoso, ha dato loro una gloria eterna. Alleluia.

Si dice il Gloria (pag. 28).

COLLETTA - O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA

I Cor 15,1-8a

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e

dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti **ho trasmesso**, anzitutto, **quello che anch'io ho ricevuto**, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 18 (19)

R. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

Oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **R.**

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. **R.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6b.9c

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.

Alleluia.

VANGELO

Gv 14,6-14

✠ *Dal Vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. **Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio:** fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro,

credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». **Parola del Signore.**

SULLE OFFERTE - Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, e concedi anche a noi di servirti con una fede pura e senza macchia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I (pag. 46).

COMUNIONE - «Signore, mostraci il Padre e ci basta». «Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,8-9). Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE - Per questi santi doni che abbiamo ricevuto, purifica, o Padre, i nostri cuori perché, in unione con gli apostoli Filippo e Giacomo, contempliamo te nel tuo Figlio e possiamo giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.



Commenti

1^a LETTURA - «A meno che non abbiate creduto invano!». Paolo punzecchia e provoca gli abitanti di Corinto, ai quali era tanto legato. Non sta facendo solo dell'ironia, parla in modo molto concreto e si basa sui fatti accaduti. Due realtà in particolare: il nostro essere fragili e peccatori; la promessa della salvezza che viene da Dio e che si è compiuta nell'incarnazione e nel mistero pasquale di Gesù Cristo. Il peccato porta a non trovare un significato nella propria vita, e anzi a cercarlo aggrappandoci a mille idoli esteriori: la Bibbia li rappresenta attraverso i sette vizi capitali (superbia, accidia, lussuria, ira, gola, invidia, avarizia); in realtà le sfumature sono molto più numerose, specialmente nel contesto odierno. La creazione, che era «molto buona», dura come tale solo per i primi due capitoli e mezzo delle Sacre Scritture: poi ha il sopravvento il peccato. Per questo, se noi posassimo tutte le certezze e le promesse di felicità solo su noi stessi, saremmo veramente sventurati, in quanto questa fede «troppo umana» ci lascerebbe nella tristezza mortale. Rivestiamoci interiormente di Cristo.

VANGELO - «Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me». Gesù Cristo si sta riferendo al più glorioso mistero non solo del mondo e della storia, ma prima di tutto dell'eternità intera e di tutto ciò che esiste: l'amore tra il Padre e il Figlio, realtà talmente concreta e vera da essere una Persona, lo Spirito Santo. Nel linguaggio moderno e contemporaneo, alla parola "mistero" viene attribuito un significato negativo, come se fosse qualcosa di troppo buio per essere conosciuto. Nel Nuovo Testamento e per i primi cristiani era proprio il contrario. Il "mistero" veniva inteso come qualcosa di luminoso, di infinitamente abbagliante al quale si può guardare attraverso la rivelazione di Cristo. Attraverso di lui veniamo ammessi alla familiarità con Dio. Gli apostoli hanno trasmesso ciò che loro stessi avevano ricevuto: la testimonianza quotidiana e pasquale di Gesù Cristo. Anche noi, innestati in lui, con la luce e la forza dello Spirito Santo possiamo rendere credibile, oggi, la parola di Gesù: «Io sono nel Padre e il Padre è in me».

C PER VIVERE DA DISCEPOLO DI GESÙ... Tra i tanti impegni di questa giornata troverò del tempo da dedicare alla lettura del Vangelo, che mi apre alla conoscenza di Gesù e del Padre.

M SULL'ESEMPIO DI MARIA... Trasmettere agli altri quello che si è ricevuto è il dinamismo della fede, e in questo Maria è maestra. Oggi, guardando al suo esempio, trasmetterò agli altri, con generosità, la bellezza e la gioia della fede che ho ricevuto in dono.

PRATICHE DEL GIORNO CONSIGLIATE E FESTE

- Pratiche e preghiere di ogni giorno consigliate per il mese di maggio (pag. 709).
- 1° giorno novena a san Leopoldo Mandic.
- Festa Madonna del Conte Ruggero, Piazza Armerina (Enna).

ALTRI SANTI E BEATI DEL GIORNO

Santi Timòteo e Maura • San Stanislao • Santa Viola • Beato Edoardo Giuseppe Rosaz • Beata Emilia Bicchieri